

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**Giovedì 3 maggio 2007**

**146<sup>a</sup> e 147<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

**ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

**Discussione generale dei disegni di legge:**

Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1269)**

– MAZZARELLO ed altri. – Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio. **(239)**

– *Relatori* SCALERA e MAZZARELLO.

**alle ore 16**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

## **INTERROGAZIONI SULLE RELAZIONI SINDACALI IN UN'IMPRESA METALMECCANICA**

(3-00556) (4 aprile 2007)

CAPRILI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'azienda FAPIM con sede in Altopascio (Lucca) è un'impresa metalmeccanica che produce accessori per serramenti in alluminio ed occupa circa 350 dipendenti nello stabilimento e altri 50 a domicilio;

la FAPIM già molti anni fa aveva ostacolato il sorgere dell'attività sindacale nella propria azienda, invitando i propri dipendenti a non eleggere la prima Rappresentanza sindacale unitaria;

il titolare è solito convocare assemblee con i dipendenti con la motivazione ufficiale di spiegare l'andamento dell'impresa, ma in realtà cerca di sostituirsi al sindacato; molte volte egli ha manifestato la sua contrarietà a riconoscere le organizzazioni sindacali. Inoltre egli ha ripetutamente sollecitato i capireparto a redigere e sottoscrivere comunicazioni nelle quali essi dichiarano che gli operai della FAPIM non vogliono il sindacato in azienda;

nonostante tutto questo, e nonostante le pressioni esercitate attraverso i capireparto affinché i lavoratori non votassero un dipendente che si era candidato per l'elezione della Rappresentanza sindacale unitaria perché a dire del proprietario della FAPIM risultava «inaffidabile», i dipendenti non mancarono di eleggere la loro rappresentanza e di iscriversi al sindacato;

con la Rappresentanza sindacale unitaria l'azienda ha sempre mantenuto un rapporto conflittuale e, pur incontrandola, ha tuttavia sempre precisato che non avrebbe mai tenuto riunioni con le organizzazioni sindacali territoriali;

nell'anno 2000, in seguito alla proclamazione di uno sciopero aziendale per rivendicare un premio salariale, il titolare della FAPIM avrebbe comunicato a tutti i lavoratori assunti con contratto di formazione che chi avesse aderito all'iniziativa sindacale non sarebbe stato confermato alla scadenza del contratto;

nei mesi scorsi i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro alla direzione aziendale per discutere circa la decisione di spostare un intero reparto (con circa 40 lavoratori) in altra sede. Anche questa richiesta è stata disattesa da parte della direzione e della proprietà, che insistono quindi nella loro palese attività antisindacale. In seguito all'ennesimo diniego i lavoratori hanno cominciato una protesta simbolica e una raccolta di firme tra i lavoratori metalmeccanici contro il comportamento della dirigenza FAPIM, raggiungendo l'obiettivo di raccogliere mille firme che sono state consegnate al Prefetto di Lucca. Tra l'altro, lo spo-

stamento del reparto ha causato notevoli proteste da parte di cittadini e comitati spontanei, allarmati dal pericolo di inquinamento delle falde acquifere del territorio oggetto della nuova collocazione;

la FAPIM è l'unica azienda di certe dimensioni in Italia che non ha un contratto aziendale. Questo ha sempre comportato gravi conseguenze anche sul piano lavorativo, in quanto i ritmi di lavoro sono organizzati senza mediazione sociale. Basti pensare che se generalmente ai lavoratori spetta mezz'ora di pausa per il pranzo, alla FAPIM si mangia alla macchina, mentre il lavoro continua. Infatti nessuno va in mensa, a causa del clima pesante che si registra in azienda;

vi sono molte lavoratrici operate al tunnel carpale a causa proprio dei ritmi di lavoro, e ad alcune di esse è stata riconosciuta la malattia professionale. Vi sono stati infortuni sul lavoro di gravità non irrilevante, tanto che il proprietario è stato recentemente condannato a 5 mesi di reclusione perchè ritenuto responsabile di un grave infortunio occorso ad un lavoratore. Infine è tuttora in svolgimento una causa presso il Tribunale di Lucca per *mobbing* nei confronti di una lavoratrice,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda attivare per verificare la situazione nella FAPIM di Altopascio, al fine di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori di quell'azienda le minime condizioni di agibilità sindacale e sicurezza ambientale, così come riconosciuto e disposto dagli articoli 39 e 40 della Costituzione;

se e quali iniziative intenda assumere perchè anche alla FAPIM si rispettino i dettati dello Statuto dei lavoratori che è a tutti gli effetti una legge della Repubblica italiana;

se, per quanto di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere specifiche iniziative finalizzate al riconoscimento delle organizzazioni sindacali da parte della FAPIM.

(3-00573) (17 aprile 2007)

CAPRILI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con l'interrogazione 3-00556 del 3 aprile 2007, veniva sottolineata la condizione di estrema difficoltà nello stabilire normali rapporti sindacali all'interno della ditta FAPIM con sede in Altopascio (Lucca);

a seguito di tale interrogazione la direzione della ditta FAPIM faceva recapitare a tutti i dipendenti, assieme alla busta paga, copia dell'interrogazione con la seguente letterina di accompagnamento: «L'interrogazione è stata presentata dal senatore di rifondazione comunista Milziade Caprili, residente in Versilia (o comunque eletto per la circoscrizione Versilia). Questo particolare ci fa pensare che il senatore abbia ricevuto le informazioni dal segretario della CGIL lucchese, sig. Braccini (anch'egli appunto versigliese), anche se non riusciamo a comprendere il fine di una simile mossa. Poichè questa cosa riguarda anche lavoratori della FAPIM, abbiamo ritenuto opportuno portare a conoscenza di tutti il testo integrale dell'interrogazione. Non vogliamo fare commenti in quanto tutti

voi siete in condizioni di giudicare le affermazioni del senatore Caprili e trarre le dovute considerazioni»,

l'interrogante chiede di sapere quale giudizio, per le proprie competenze, possa dare il Ministro in indirizzo rispetto a questa iniziativa che non può non collocarsi nell'ambito delle reiterate ed indebite azioni della direzione della ditta FAPIM contro ogni azione sindacale o, come nel caso in oggetto, di rappresentanti istituzionali, che semplicemente narrano lo stato dei rapporti all'interno della suddetta fabbrica.

## **INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO DI EROGAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA**

(3-00105) (29 luglio 2006)

MENARDI, MARTINAT, MUGNAI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Rai ha mandato in onda alcuni giorni fa un servizio durante il telegiornale per spiegare la situazione straordinariamente favorevole dell'industria elettrica nazionale che, nonostante il periodo di forte consumo, com'è l'attuale, avrebbe avuto grande disponibilità di energia;

il servizio richiamava la situazione congiunturale, ricordando che l'elevato prezzo dell'energia consentiva all'industria elettrica nazionale di vendere energia all'estero, in particolare alla Francia, da cui, com'è noto, viceversa, l'Italia compra energia. Di più, veniva anche ripreso con immagini l'interno di una centrale, spiegando che nel Paese sono state messe in funzione anche le centrali a gas che erano inattive, perchè normalmente troppo costose;

su autorevoli quotidiani («Il Sole 24 Ore») di venerdì 28 luglio 2006 viene lanciato l'allarme sui rischi di interruzioni sulla fornitura: «Consumi vicini ai livelli record – il caldo riduce l'efficienza delle centrali – tagli sulla rete elettrica – Terna riduce di 800 megawatt – disagi per le imprese del Nord»,

si chiede di conoscere quali misure concrete il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché il consumatore sia informato in modo corretto e gli sia garantita la fornitura ed evitato che la speculazione si riversi su di esso, attraverso bollette molto costose.

## **INTERROGAZIONE SULL'ENTE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E L'AMBIENTE (ENEA)**

(3-00357) (31 gennaio 2007)

POSSA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'ENEA è uno dei principali enti pubblici di ricerca italiani, con oltre tremila dipendenti, impegnato da molti anni in attività di ricerca di base ed applicata, ivi inclusa la realizzazione di prototipi e l'industrializzazione di prodotti in particolare nei seguenti settori: 1) nel settore dell'energia, 2) nel settore dell'ambiente, 3) nel settore delle tecnologie e delle applicazioni nucleari (dove l'ENEA è responsabile del presidio scientifico e tecnologico in materia di energia nucleare);

l'art. 6 del decreto legislativo n. 257 del 3 settembre 2006, n. 257, che regola le attività dell'ENEA stabilisce al comma 1: «il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sette membri, in possesso di elevate competenze scientifiche e gestionali ....»;

il decreto legislativo stabilisce in vari articoli che il Ministro cui compete la vigilanza sull'ENEA è il «Ministro delle attività produttive», ora «Ministro dello sviluppo economico», come ad esempio indica il comma 2 dell'art. 3 che prescrive circa le attività dell'ENEA il loro dovere «essere svolte (...) sulla base degli indirizzi definiti dal Ministro delle attività produttive...»;

è buona prassi nella pubblica amministrazione che vi sia netta distinzione tra Ministero vigilante ed ente o organo vigilato;

il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, ha recentemente designato come presidente dell'ENEA il prof. Luigi Paganetto, professore ordinario di economia politica, preside della facoltà di Economia dell'università di Tor Vergata ed è attualmente in corso la procedura di espressione del parere del Parlamento su tale designazione;

con decreto ministeriale del 20 dicembre 2006 il Ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha nominato i sette componenti del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'ENEA: dott. Andrea Bianchi e dott.ssa Rosaria Romano, designati dal Ministro dello sviluppo economico; prof.ssa Maria Teresa Salvemini e dott.ssa Maria Cristina Battaglia, designati dal Ministro dell'università e della ricerca; dott. Riccardo Casale, designato dal Presidente della Conferenza Stato-Regioni; il prof. ing. Claudia Bettiol e il prof. ing. Simone Molteni, designati dal Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare;

dai *curricula vitae* relativi ai suddetti componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ENEA, gentilmente trasmessi all'interrogante dagli uffici del Ministro dello Sviluppo economico in data 30 gennaio 2007, risulta tra l'altro che: la dott.ssa Maria Cristina Battaglia è nata il 24 luglio

1973 e si è laureata in fisica nel settembre 1998; l'Ing. Simone Molteni è nato il 15 giugno 1974 e si è laureato nel 1999 in ingegneria civile edile; il dott. Andrea Bianchi è dal dicembre 2006 Direttore generale per lo sviluppo produttivo e la competitività del Ministero dello sviluppo economico; la dott.ssa Rosaria Romano è dal dicembre 2006 Direttore generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dello sviluppo economico,

si chiede di sapere:

se corrisponda alle esigenze di una ottimale amministrazione di un ente importante e complesso come l'ENEA la nomina a consiglieri di amministrazione di due persone come la dott.ssa Maria Cristina Battaglia e l'ing. Simone Molteni i cui *curricula* evidenziano, a giudizio dell'interrogante, (anche in ragione della loro giovane età) una assai limitata esperienza gestionale (in contrasto con quanto stabilisce l'art. 6 del decreto legislativo citato);

se corrisponda alle esigenze di una ottimale amministrazione dell'ENEA la commistione di ruoli di vigilante e vigilato implicita nella posizione di consigliere di amministrazione dei due direttori generali del Ministero dello sviluppo economico, dott. Andrea Bianchi e dott.ssa Rosaria Romano;

se corrisponda alle esigenze di una buona amministrazione di un ente come l'ENEA, con importanti responsabilità nazionali di presidio nel campo nucleare, non aver inserito nel Consiglio di amministrazione nemmeno un consigliere con una qualche esperienza nel campo dell'energia nucleare;

se corrisponde alle esigenze di una buona amministrazione di un ente di ricerca come l'ENEA aver inserito nel Consiglio di amministrazione, in netto contrasto con quanto previsto dal citato articolo 6, comma 1, solo due consiglieri con qualche esperienza in attività di ricerca nei settori di principale attività dell'ENEA (il dott. Riccardo Casale, in attività di ricerca nel settore ambientale e la dott.ssa Maria Cristina Battaglia, nel settore dello sviluppo di iniziative di ricerca e di trasferimento tecnologico).

